

	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO		
	C.d.G.	Numero 106	Data 16/09/2025
OGGETTO: PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO: AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PIANO E DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS), COMPRENSIVA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA. APPROVAZIONE DEGLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE E DELLO SCHEMA PROCEDURALE. INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITÀ PROCEDENTE (A.P.) E DELL'AUTORITÀ COMPETENTE (A.C.) PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI.			

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI GESTIONE

L'anno duemilaventicinque addì sedici del mese di settembre alle ore 13:30 presso la sede del Parco Lombardo della Valle del Ticino, convocato nei modi previsti dallo statuto, si è regolarmente riunito il Consiglio di Gestione dell'Ente Parco.

Visto l'art. 12 del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 recante il Codice dell'amministrazione digitale;

Richiamata la delibera di Consiglio di Gestione n. 39 del 29.3.2022 avente ad oggetto: "Approvazione del Regolamento per lo svolgimento in videoconferenza delle sedute del Consiglio di Gestione del Parco Lombardo della Valle del Ticino;

Si procede all'esame della proposta.

All'esame dell'argomento in oggetto, risultano presenti:

N.	COGNOME E NOME	CARICA	PRESENZE
1	ROGNONI ISMAELE	Presidente	Presente sede
2	BERNINI SILVIA	Consigliere	Presente sede
3	MONNO FRANCESCA LARA	Consigliere	Presente collegata
4	POZZI EDOARDO	Consigliere	Assente giustificato
5	RIVOLTA MAURIZIO	Consigliere	Presente collegato
6	ZOCCHI TIZIANO DOMENICO	Consigliere	Presente sede

Presiede il Sig. ROGNONI ISMAELE, Presidente del Parco.

Assiste il Direttore del Parco, Claudio De Paola.

Partecipa il Segretario Avv. Antonella Anzecchiarico



OGGETTO: PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO: AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PIANO E DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS), COMPRENSIVA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA. APPROVAZIONE DEGLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE E DELLO SCHEMA PROCEDURALE. INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITÀ PROCEDENTE (A.P.) E DELL'AUTORITÀ COMPETENTE (A.C.) PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI.

Deliberazione C.d.G. n. 106 del 16/09/2025.

IL CONSIGLIO DI GESTIONE

Premesso che, con l.r. n. 31/2008, Regione Lombardia ha stabilito all'art. 47, comma 2, che "la provincia di Sondrio, le comunità montane, gli enti gestori dei parchi, per i relativi territori, e la Regione, per il restante territorio, predispongono e adottano, sentiti i comuni interessati, i piani di indirizzo forestale per la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e dei servizi ecosistemici", che vengono poi approvati dalla Regione Lombardia sentite la provincia o la Città metropolitana di Milano (art.47 ,comma 4);

Premesso che la Regione Lombardia, con D.G.R. n 7728 del 24.07.2008 e successive modifiche ed integrazioni, approvava i "Criteri e procedure per la redazione dei Piani di Indirizzo Forestale (PIF)";

Preso atto che con Decreto del Dirigente della Struttura sviluppo della montagna, foreste e tutela del suolo agricolo di Regione Lombardia n. 17633 del 20 novembre 2024 è stato concesso un finanziamento per la predisposizione del PIF (CUP: C63I24000070002);

Visti gli Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale (VAS) approvati con D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351 e gli ulteriori adempimenti di disciplina approvati dalla Giunta Regionale con deliberazione n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 e successive modifiche e integrazioni;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.;

Vista la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

Preso atto che nel territorio del Parco del Ticino sono presenti i seguenti numerosi Siti Natura 2000 che pertanto la proposta di P.I.F. dovrà essere sottoposta a Valutazione d'Incidenza;

Dato atto quindi che è intenzione di questa Amministrazione procedere, secondo quanto stabilito dalla legge e in aggiornamento delle previsioni del Piano di Settore Boschi, di dare avvio al procedimento di approvazione del Piano di Indirizzo Forestale ed alle relative valutazioni ambientali;

Rilevato che relativamente alla procedura di VAS contestualmente all'avvio del procedimento devono essere individuati: l'autorità procedente, l'autorità competente, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati;

Dato atto che l'AUTORITÀ COMPETENTE in materia di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) è Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Sistemi Verdi;

Ritenuto di conseguenza opportuno individuare quale AUTORITÀ PROPONENTE l'Ente Parco Lombardo della Valle del Ticino nella figura del Presidente del Parco, quale AUTORITÀ PROCEDENTE l'Ente Parco Lombardo della Valle del Ticino nella figura della Responsabile dell'U.O. 9 (Boschi, Territorio, Siti Natura 2000) del Parco Lombardo della Valle del Ticino e quale AUTORITÀ COMPETENTE il Direttore del Parco;

Dato atto che il procedimento di VAS prevede l'istituzione della Conferenza di Valutazione quale ambito istruttorio per acquisire elementi informativi volti a costituire un quadro conoscitivo condiviso e i pareri degli enti territorialmente interessati, dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico sul Piano di Indirizzo Forestale;

Dato atto che con apposito provvedimento l'AUTORITÀ PROCEDENTE d'intesa con L'AUTORITÀ COMPETENTE procederà ad individuare i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati da invitare alla Conferenza di valutazione che, salvo successive integrazioni e precisazioni, dovranno comprendere obbligatoriamente:

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

- ERSAF Ente Regionale per i servizi all'agricoltura e le foreste
- ARPA della Lombardia e dipartimenti provinciali di: Milano, Pavia, Varese
- ASST Dipartimenti provinciali di: Milano, Pavia, Varese
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Lombardia
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza Brianza, Pavia, Sondrio e Varese
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Milano
- Autorità competente in materia di ZSC e ZPS (Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente e Clima)
- Enti gestori dei Parchi regionali confinanti (Ente di Gestione delle aree protette del Ticino e Lago Maggiore, Parco Agricolo sud Milano, Parco del Campo dei Fiori)

ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI

- Regione Lombardia (DG Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, DG Territorio e Sistemi Verdi, DG Ambiente e Clima, DG Enti locali, montagna, risorse energetiche, utilizzo risorsa idrica, DG Trasporti e Mobilità sostenibile - AFCP - Sedi territoriali di Milano, Pavia, Varese)
- Provincia di Varese
- Città metropolitana di Milano
- Provincia di Pavia
- Comuni dell'Ente Parco
- Comuni confinanti con il territorio del Parco
- Autorità di bacino del Po
- Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO)
- Consorzi di Bonifica: Associazione Irrigazione Est Sesia, Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi

Ritenuto di individuare nei seguenti quali settori del pubblico interessati all'iter decisionale:

- Organizzazioni Professionali Agricole
- Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle province interessate

- Associazioni rappresentative degli Enti locali
- Associazioni per la tutela dell'ambiente e del territorio e del paesaggio
- Associazioni per la tutela dei cittadini e dei consumatori
- Associazioni di categoria e soggetti rappresentativi del sistema delle imprese
- Associazioni rappresentative delle parti sociali
- Altri Ordini e collegi professionali interessati
- Università ed Enti di ricerca
- Forze dell'Ordine
- Altri Enti e Società regionali

Avuta lettura del Documento Direttore e Obiettivi del Piano di Indirizzo Forestale del Parco lombardo della Valle del Ticino nonché dello Schema Procedurale del Piano e della Valutazione Ambientale Strategica (Vas) e ritenuti gli stessi meritevoli di approvazione;

Dato atto che d'intesa con l'AUTORITA' PROCEDENTE e con l'AUTORITA' COMPETENTE l'informazione e la comunicazione ai soggetti interessati ed al pubblico avverrà tramite pubblicazione all'albo pretorio e sul sito web dell'Ente Parco, agli albi pretori dei Comuni del Parco e secondo le norme di legge in essere;

TUTTO CIÒ PREMESSO

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica di cui all'art. 49, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000;

Con voti unanimi favorevoli, resi nei modi di legge

D E L I B E R A

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di dare avvio al procedimento di approvazione del Piano di Indirizzo Forestale del Parco lombardo della Valle del Ticino, al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Indirizzo Forestale comprensivo di Valutazione di Incidenza;
3. di individuare quale Autorità proponente e procedente della VAS la Responsabile dell'U.O. 9 (Boschi, Territorio, Siti Natura 2000) del Parco Lombardo della Valle del Ticino;
4. di individuare il Direttore del Parco Lombardo della Valle del Ticino, quale Autorità competente per la VAS;
5. di dare atto che l'Autorità competente in materia di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) è Regione Lombardia - DG Territorio e Sistemi Verdi.
6. di approvare il Documento Direttore e Obiettivi del Piano di Indirizzo Forestale del Parco lombardo della Valle del Ticino allegato quale parte integrante alla presente Deliberazione;
7. di approvare il percorso metodologico procedurale per l'approvazione e adozione del Piano di Indirizzo Forestale e per la redazione della relativa VAS secondo lo Schema Procedurale allegato quale parte integrante alla presente Deliberazione;

8. di dare atto che con apposito provvedimento l'AUTORITA' PROCEDENTE d'intesa con l'AUTORITA' COMPETENTE procederà ad individuare i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati da invitare alla Conferenza di valutazione che, salvo successive integrazioni e precisazioni, dovranno comprendere obbligatoriamente con quanto indicato in premessa;
9. di dare atto che il PUBBLICO INTERESSATO sarà anch'esso individuato con apposito provvedimento dall'AUTORITA' PROCEDENTE d'intesa con l'AUTORITA' COMPETENTE;
10. di dare atto che d'intesa con l'AUTORITA' PROCEDENTE e con l'AUTORITA' COMPETENTE l'informazione e la comunicazione ai soggetti interessati ed al pubblico avverrà tramite pubblicazione all'albo pretorio e sul sito web dell'Ente Parco, agli albi pretori dei Comuni del Parco e sul sito web SIVAS della Regione Lombardia, secondo le norme di legge in essere;
11. di disporre la pubblicazione di apposito avviso dell'avvenuta assunzione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e su almeno un quotidiano;
12. di demandare ad apposita Determinazione Dirigenziale i necessari adempimenti correlati all'attuazione del presente atto.

Ritenuto altresì di dover dare immediata attuazione alla presente deliberazione per poter procedere con i successivi numerosi adempimenti previsti nei tempi definiti dal citato Decreto Regionale.

Quindi,

IL CONSIGLIO DI GESTIONE

stante l'urgenza di provvedere in merito, con successiva votazione unanime favorevole resa nei modi legge

DELIBERA

Di rendere il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'art. 134 comma 4 del D.Lgs. 267/2000.

T. 10

IL SEGRETARIO

PARCO TICINO

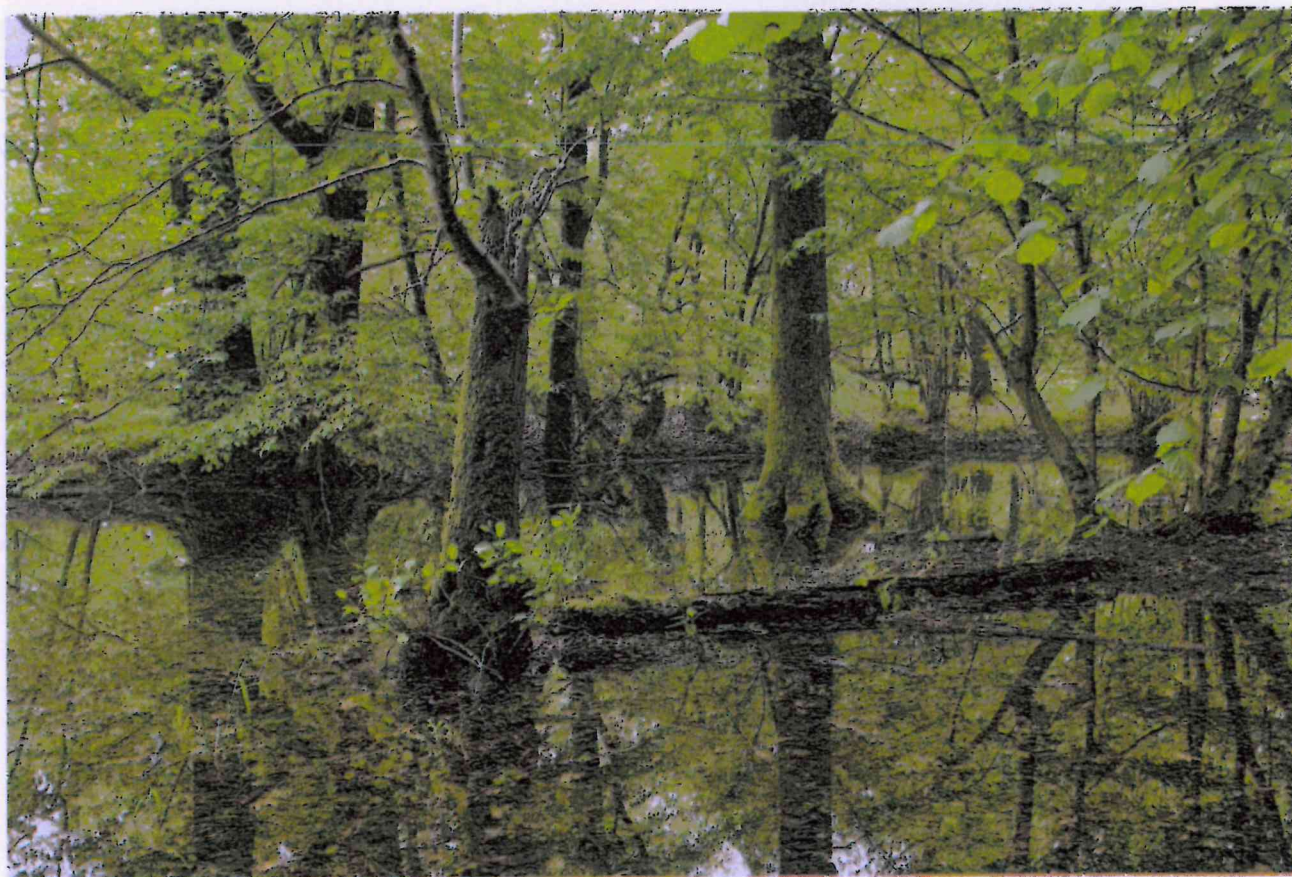
Allegato alla deliberazione
C.d.G. n° 106 del 16/02/2015

T. 10

IL PRESIDENTE

Ismaele Rognoni

*SCHEMA PROCEDURALE E
DOCUMENTO DIRETTORE DEL
PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE
DEL PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO*



SCHEMA PROCEDURALE DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF) DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO E DELLA CONTESTUALE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

FASE	CONTENUTI	TEMPI
Preparazione	Il Settore Vegetazione e Boschi in accordo con il Direttore, Autorità Competente, predispone la delibera di avvio del procedimento di approvazione del PIF e delle relative valutazioni ambientali (VAS e VincA), nonché il documento d'indirizzi e lo schema procedurale da allegare ad esso. Il Direttore costituisce il tavolo tecnico interno che avrà il compito di seguire il procedimento di Redazione e Approvazione del PIF. Il Settore Vegetazione e Boschi, Autorità Proponente, individua i consulenti a cui dare l'incarico per la redazione del Piano e del Rapporto Ambientale.	Settembre 2025
Avvio	1. Il Consiglio di Gestione delibera l'avvio del procedimento di approvazione del Piano e delle relative valutazioni ambientali, approvando gli indirizzi per la pianificazione e lo schema procedurale e individuando l'Autorità Procedente (A.P.) e l'Autorità Competente (A.C.) per le valutazioni ambientali. 2. L'A.P. pubblica: - l'avviso di avvio sul BURL; - la delibera di Avvio e gli estremi del BURL su SIVAS; 3. L'A.P., sentita l'A.C. VAS, con determina, individua i soggetti da consultare (soggetti competenti in materia ambientale, enti territorialmente interessati e pubblico interessato) e definisce le modalità di partecipazione. Pubblica la suddetta determina su SIVAS. 4. L'A.P., avvalendosi del consulente incaricato, elabora il Rapporto preliminare anche sulla base del documento direttore del PIF per la fase di scoping della VAS, coordinandosi con l'A.C. VAS in merito ai contenuti e all'avvio della consultazione preliminare.	Settembre - Ottobre 2025
Scoping	1. L'A.P.: - pubblica su SIVAS e sul sito web del Parco il Rapporto Preliminare (RP); - contestualmente comunica l'avvio della consultazione preliminare a tutti i soggetti individuati; - convoca la 1ª Conferenza di valutazione e il Forum pubblico. 2. I soggetti consultati inviano via PEC all'A.P. i contributi per definire le informazioni da includere nel PIF e nel Rapporto Ambientale. 3. Svolgimento della 1ª Conferenza di valutazione e Forum pubblico. L'A.P. pubblica il relativo verbale su SIVAS.	Dicembre 2025
	4. Al termine della consultazione del RP, l'A.P. trasmette via PEC all'A.C. VAS i contributi pervenuti. 5. L'A.P. analizza gli esiti della consultazione ai fini dell'elaborazione del R.A. e del Piano.	≤15gg (45gg dalla pubblicazione del R.P.)
Elaborazione del Piano	1. L'A.P. consulta i Comuni interessati dal PIF ai sensi del c.2 dell'art.47 della LR 31/2008. 2. L'A.P., avvalendosi del consulente incaricato, elabora il Piano con il relativo Rapporto Ambientale (RA), comprensivo dello Studio d'incidenza e della Sintesi non tecnica, coordinandosi con l'A.C. VAS e l'A.C. VincA in merito ai contenuti e all'avvio della consultazione pubblica.	n.d.

Consultazione VAS	1. L'A.P.: - pubblica tutta la documentazione di Piano e di VAS/VincA su SIVAS e sul sito web istituzionale del Parco; contestualmente comunica l'avvio della consultazione pubblica a tutti i soggetti individuati; - convoca la 2ª Conferenza di valutazione e il Forum pubblico; - Svolgimento della 2ª conferenza di valutazione e forum pubblico. L'A.P. pubblica il relativo verbale su SIVAS; - I soggetti consultati inviano via PEC all'A.P. le osservazioni sul Piano e sul RA.	45gg
	2. L'A.P. trasmette via PEC all'A.C. VAS tutte le osservazioni pervenute.	n.d.
Valutazione ambientale	L'A.C. VAS convoca il Nucleo Tecnico VAS ed esprime il Parere Motivato VAS.	≤45gg
Revisione	1. L'A.P., avvalendosi del consulente incaricato e confrontandosi con l'A.C. per la VAS revisiona il Piano e il Rapporto Ambientale sulla base del Parere Motivato VAS. 2. L'A.P., in collaborazione con l'A.C. VAS, elabora la Dichiarazione di Sintesi.	n.d.
Adozione	IL PARCO adotta la documentazione relativa alla proposta di PIF e di VAS/VincA.	n.d.
Consultazione Piano	1. L'A.P. pubblica la delibera di adozione e tutta la documentazione di Piano e di VAS/VincA su SIVAS e sul sito web istituzionale della Regione; 3. L'A.P. invia istanza di VincA all'A.C. VincA che acquisirà i pareri degli enti gestori dei Siti Natura 2000 interessati; 2. I soggetti consultati inviano via PEC all'A.P. le osservazioni sul Piano. 3. L'A.P. trasmette via PEC all'A.C. VAS tutte le osservazioni pervenute	60gg
Valutazione ambientale	1. L'A.C. VincA esprime la Valutazione Appropriata di VincA e la invia all'A.P. e all'A.C. VAS.	≤45gg
	2. L'A.C. VAS convoca il Nucleo Tecnico VAS ed esprime il Parere Motivato finale VAS.	
Revisione	L'A.P., avvalendosi del consulente incaricato e confrontandosi con l'A.C. per la VAS: - elabora le controdeduzioni alle osservazioni pervenute; - revisiona il Piano e il Rapporto Ambientale sulla base delle osservazioni pervenute e del Parere Motivato finale VAS. L'A.P., in collaborazione con l'A.C. VAS, elabora la Dichiarazione di Sintesi finale.	n.d.
Approvazione	La Giunta, con propria deliberazione, approva il PIF.	n.d.
	L'A.P. pubblica: - l'avviso di approvazione sul BURL; - la documentazione di Piano e VAS sul sito web istituzionale della Regione; - la delibera di approvazione con gli estremi del BURL, il Parere Motivato VAS e la Dichiarazione di Sintesi su SIVAS.	
Monitoraggio	L'A.P. elabora il Report di monitoraggio ambientale, lo pubblica su SIVAS e lo trasmette all'A.C. per la VAS;	tempo stabilito dal Piano
	L'A.C. VAS esprime il proprio parere sul Monitoraggio e lo invia all'A.P.	≤30gg

DOCUMENTO DIRETTORE E OBIETTIVI DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

1) **PREMESSA: contenuti del documento direttore**

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino è l'ente competente per la redazione del piano di indirizzo forestale (art. 47 c. 2 l.r. 31/2008) nel territorio compreso entro il suo perimetro istituzionale.

Il territorio di sua competenza, ricompreso nelle provincie di Varese, Milano e Pavia, può essere distinto in due macrocategorie: il parco naturale e il parco regionale.

La redazione del nuovo piano, partendo dal riesame del precedente piano di settore "Boschi" e avvalendosi dei PIF stralcio realizzati per i soli comuni di Vergiate e Besnate (VA), rappresenta un'occasione per aggiornare le conoscenze e la visione del patrimonio boschivo del parco, sia rispetto alle nuove sfide che interessano i boschi sia armonizzando tutti i livelli di tutela e di pianificazione emersi nel tempo.

Per quanto riguarda la fonte normativa del Piano si farà riferimento agli articoli 47, 48, 50 e 59 della l.r. 31/2008.

In applicazione anche a quanto disposto dalla d.g.r. VIII/7728/2008 «Approvazione di criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei piani di indirizzo forestale» e dalla d.g.r. X/6089/2016 «Modifiche e integrazioni alla d.g.r. VIII/7728/2008 "Approvazione di criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale", limitatamente all'allegato 1, parte 3 "Procedure amministrative".

Per le specifiche tecniche e gli aspetti procedurali ivi indicati si potrà attingere anche da:

- il decreto 15968/2019 che approva il "Regolamento tipo" del Piano di Indirizzo Forestale, traccia obbligatoria per tutti i PIF;
- il decreto n. 14926 del 30/11/2020 «Linee guida per l'aggiornamento dei Piani di Indirizzo Forestale nel territorio di competenza diretta di Regione Lombardia» che fornisce ulteriori indicazioni per rendere fra loro omogenei i PIF del territorio di competenza diretta di Regione Lombardia e che si reputa sia da prendere come riferimento sia per le metodologie di raccolta dati, di analisi, scelte pianificatorie, modelli selvicolturali e regolamento di piano sia per rendere armoniche le pianificazioni forestali di territori spazialmente limitrofi.

Il presente documento svolge pertanto la funzione principale di definire sinteticamente gli aspetti fondamentali del piano e quindi di indirizzare il lavoro pianificatorio rispetto anche all'iter da seguire e all'insieme di dati da reperire o già in possesso dell'Ente. Rappresenta un primo riferimento anche per l'impostazione della prima fase del processo di Valutazione Ambientale e per la predisposizione del documento di scoping.

Il presente documento ha i seguenti scopi:

- **Aggiornare la caratterizzazione forestale del territorio da pianificare:** partendo dai dati disponibili e dal previgente Piano di Settore Boschi. Inquadramento delle risorse forestali con analisi SWOT.
- **Definire gli obiettivi per le foreste e per una loro gestione sostenibile:** conservazione della biodiversità, tutela del paesaggio, mitigazione dei cambiamenti climatici e ruolo del bosco per il sequestro della CO₂, produzione di legno, protezione delle acque e dei suoli, completamento della rete ecologica regionale (RER).
- **Obiettivi di piano e contenuti specifici:** il documento direttore definisce una prima indicazione degli obiettivi, che saranno poi affinati a seguito delle indagini di piano. Vengono quindi presentati contenuti particolari dei piani e della procedura di valutazione ambientale.

2) I boschi nel territorio di competenza del Parco Lombardo della Valle del Ticino

All'intero territorio di competenza del parco, secondo i dati del Geoportale Lombardia al 31/03/2025, si trovano 18.522 ettari di boschi, pari al 3,2 % di quelli presenti in tutta la Lombardia. Di questi, 10.503 sono in Parco regionale mentre 8.019 sono in parco naturale.

Superficie boscata in ettari rientrante in aree vincolate ulteriormente nel territorio di competenza diretta del Parco del Ticino				
	Parco Naturale (ha)	Parco Regionale (ha)	Totale (ha)	%
Vincolo paesaggistico art. 136 d.lgs. 42/2004	3418	471	3.889	20,90%
Vincolo idrogeologico r.d. 3267/1923	2897	1847	4.744	25,60%
SIC o ZSC	6888	1292	8180	44,10%
ZPS	8019	0	8019	43,20%
Natura 2000 (SIC, ZPS o ZPS)	8019	1292	9311	50,20%
Con uno qualsiasi dei vincoli sopra citati	8019	3283	11.302	48,70%
Nessun dei vincoli sopra citati	0	7220	7220	38,90%
Totale (ha)	8019	10503	18522	100,00%

Per quanto concerne nello specifico l'articolazione dei boschi su base provinciale/metropolitana, la superficie forestale è così ripartita:

Province/Città Metropolitane	Boschi Parco Regionale (ha)	Bosco Parco Naturale (ha)	Totale (ha)
Varese – VA	7361	1510	8871
Milano – MI	1609	2868	4477
Pavia – PV	1533	3641	5174
TOTALE (ha)	10503	8019	18.522

In termini amministrativi, sono coinvolti dalla presente pianificazione **47 Comuni** così distribuiti tra le diverse province:

forme di degradazione dovute alla forte presenza di robinia e ciliegio tardivo.

- **Vegetazione forestale dei ripiani terrazzati:** Nella zona dell'alta Pianura l'aspetto di fondo caratterizzante è legato alla brughiera, termine da intendersi in senso molto ampio, in quanto non mancano nuclei di vegetazione boschiva, dati dal pino silvestre. Sono molto diffusi anche aspetti di degradazione legati alla presenza di specie esotiche invadenti e tenaci, che colonizzano i suoli migliori della zona, oppure rappresentati dalla prateria, quasi pura di molinia, risultato di incendi ricorrenti.

Sui ripiani terrazzati che si identificano con i vari ripiani alluvionali terrazzati, la vegetazione è caratterizzata dalla presenza di boschi e boscaglie dominate da specie esotiche, in particolare robinia, ciliegio tardivo e quercia rossa a tratti con buona presenza di farnia, pino silvestre e castagno di norma governati a ceduo o forma di governo misto.

I boschi di farnia, spesso con carpino bianco, rappresentano una forma di transizione alle formazioni forestali di pianura, notevolmente degradate nella struttura e nella composizione floristica.

- **Vegetazione forestale del fondo valle:** Tra le specie che caratterizzano il paesaggio della Valle del Ticino, sul fondo del solco vallivo, spiccano querceti e quercu-carpineti ancora ben conservati e dotati di un corredo originario di specie erbacee ed arbustive, tanto da avere consentito la definizione di associazioni e subassociazioni vegetali caratteristiche. In particolare, i "Boschi Negri", oggi Riserve Naturali di proprietà dell'Università e del Comune di Pavia, mantengono ancora i tratti originali dell'antica foresta planiziale. La struttura dei boschi è pluristratificata, la composizione floristica mista, il valore naturalistico e culturale elevato. Gli alberi più tipici sono la farnia, i pioppi, l'olmo ed il carpino bianco. A tratti si rileva un'ingressione significativa delle specie esotiche.

Degno di nota è anche il complesso della vegetazione fluviale, continuamente rinnovato dal fiume con le sue piene. La vegetazione è composta da una successione naturale, apparentemente disordinata ma in realtà armoniosa di saliceti arbustivi e saliceti arborei che segnano il bordo delle acque correnti e stagnanti (occupando fasce variabili dell'ecotono caratterizzante il passaggio dall'acqua alla terra ferma), di boschi di pioppo, di ontaneti e, più lontano dal fiume, di boschi di olmo e di farnia. Questi ultimi spesso vanno a costituire cenosi forestali del tutto particolari. Laddove i depositi fluviali sono più grossolani e lo strato superficiale estremamente drenante, si rilevano strutture lacunose con singoli alberi sparsi di portamento contenuto, che costituiscono i querceti di farnia dei greti ciottolosi nella quale si accompagnano arbusti come il biancospino ed il brugo.

Inoltre, è possibile dire che:

- All'interno del Parco Naturale i boschi pur interessando una estensione in ettari minore di quelli ricadenti nel Parco Regionale (8.019 ha contro 10.503), hanno superfici minime superiori e sono spazialmente continui dal Lago Maggiore fino a Pavia.
- Fuori dal Parco Naturale, nei territori del Pavese e del Milanese, i boschi sono frammentati, di ridotte superfici e isolati; si trovano perlopiù dispersi nel territorio agricolo;
- Fuori dal Parco Naturale nei territori del Varesotto, i boschi ricoprono importanti superfici ma si riscontra una presenza maggiore di invasive, soprattutto *Prunus serotina* e *Quercus rubra*, a livelli tali che esistono intere superfici boscate a prevalenza di *Prunus serotina*. Da segnalare inoltre che in questa categoria ricadono anche i boschi nel circondario dell'aeroporto di Malpensa.
- Ovunque, il problema di ingresso e di espansione di specie esotiche invasive è concreto e spesso sono molto aggressive e tendono a sostituire le specie autoctone. Tralasciando la robinia (onnipresente e naturalizzata), il ciliegio tardivo rappresenta la maggiore minaccia per tutti i boschi ricompresi tra il lago Maggiore e Abbiategrasso mentre, scendendo verso sud, la minaccia attuale è rappresentata dall'Ailanto che con le crescenti temperature non si mantiene più ai margini delle superfici boscate ma entra anche all'interno del bosco, colonizzando gli spazi. Restano rilevanti anche quercia rossa, gelso da carta, acero bianco americano ecc.
- la proprietà forestale è prevalentemente privata e, a seconda del territorio sotto analisi, risulta molto frammentata (Varesotto) o accorpata in grandi proprietà (Milanese e Pavese), quest'ultime derivanti dalle vecchie tenute di caccia; la superficie forestale di proprietà di enti pubblici è comunque

interessante: il solo Parco del Ticino ne possiede circa 1.197 ha (circa 90 però ricadono in Regione Piemonte), una superficie superiore a 250 ettari è di proprietà dei Comuni inoltre si registra un'ampia superficie boscata nel Demanio Fluviale.

Per una prima caratterizzazione della filiera bosco legno, si è fatto riferimento a quanto dichiarato in sede di denuncia di taglio tra il 2011 e il 2024.

- I dati delle denunce di taglio, espressi in metri cubi di massa legnosa richiesta al taglio ogni anno e in metri cubi per ettaro di bosco all'anno, mostrano come dal 2011 al 2022 i quintali ricavati ogni anno siano compresi tra 20.734,41 mc e 44.912,25 mc, con un dato annuale di metri cubi per ettaro che spazia da 56,98 a 94,56. Nel 2023 e nel 2024 sono stati registrati numeri superiori a quelli degli anni precedenti (110.035,79 mc totali nel 2023 e 76.516,34 mc nel 2024), a causa delle istanze di taglio presentate con lo scopo di sgomberare gli ingenti schianti che si sono verificati a seguito degli eventi meteorologici estremi dell'estate del 2023. In entrambi gli anni non è però stato registrato un aumento significativo del rapporto tra i quintali ricavati e gli ettari di bosco interessati dai tagli rispetto agli anni precedenti (rispettivamente 94,87 e 92,42). Questo è dovuto al fatto che le istanze relative agli schianti, oltre a comprendere elevati quantitativi di legna da ricavare, interessavano anche grandi superfici.
- Il legname tagliato ha quasi esclusivamente una **destinazione energetica** (legna da ardere o cippato), più precisamente tra il 2011 e il 2024 la media annuale di istanze con destinazione energetica è risultata essere pari al 95,93% del totale.
- La finalità prevalente dei tagli è costituita dall'**autoconsumo familiare**: dal 2011 al 2024 la percentuale di istanze la cui legna è stata dichiarata "per autoconsumo familiare" è sempre superiore al 60%, oscillante tra il 63,67% e l'84,12%.
- Per il resto si registra un **maggior ruolo delle imprese agricole e un minore ruolo delle imprese boschive nelle operazioni di taglio**:
 - Le **imprese agricole** dal 2011 al 2024 hanno sempre tagliato tra l'8,25% e il 17,30% del legname denunciato al taglio ogni anno.
 - Le **imprese boschive** dal 2011 al 2024 hanno sempre tagliato tra l'1,14% e il 13,23% del legname denunciato al taglio ogni però registrata sul portale SiTab, perciò i tagli relativi a queste istanze restano segnati come affidati a privati.
- **Varese** è la provincia in cui vengono effettuati il maggior numero di tagli ed infatti dal 2011 al 2024 il Comune con il maggior numero di istanze presentate nel corso dell'anno è sempre risultato essere uno tra Somma Lombardo o Vergiate, entrambi in provincia di Varese, tranne nel 2012 in cui Samarate ha registrato il maggior numero di istanze inserite (comunque anch'esso localizzato in provincia di Varese). Questo dato non sorprende in quanto circa il 45% dei boschi del Parco si trovano in provincia di Varese, mentre il 25% sono in provincia di Milano e il 30% in quella di Pavia.
- Diverso è il discorso per quanto riguarda i Comuni che presentano il taglio più grande: dal 2011 al 2024 solo Abbiategrasso, Vizzola Ticino e Sesto Calende sono risultati essere per due volte il Comune nel quale è stato effettuato il taglio più grande in termini di quintali ricavati, mentre in tutti gli altri casi ogni anno il Comune con il taglio più grande è risultato essere sempre diverso. In alcuni casi il Comune con il taglio più grande apparteneva alla provincia di Milano, come nel caso di Abbiategrasso, Morimondo e Motta Visconti, oppure in quella di Pavia, come nel caso di Vigevano, Borgo San Siro e Carbonara al Ticino. Bisogna però sottolineare come questi dati siano stati ricavati prendendo in esame soltanto il taglio più grande in termini di quintali ricavati di ogni anno, a prescindere dalla tipologia dell'intervento in questione. Questo significa che nel 2023 e nel 2024 il taglio più grande è risultato essere relativo alla rimozione degli schianti verificatisi nell'estate del 2023, di cui tra l'altro i quintali ricavati sono stati stimati in maniera più o meno approssimativa a causa dell'impossibilità di effettuare sopralluoghi preliminari per valutare le condizioni dei boschi. Un altro dato che è aumentato sensibilmente in seguito agli schianti è ovviamente la quantità di legname ricavato dall'istanza relativa al taglio più grande. Mentre dal 2011 al 2022 la denuncia più grande riportava in media 1.468,85 mc, con oscillazioni nei vari anni comprese tra 562,5 mc e 2.750 mc, nel 2023 è stata presentata un'istanza per recuperare 10.000 mc di legna schiantata, mentre nel 2024 la più grande è risultata essere una relativa a 7.076 mc.

- Per quanto riguarda la **specie più assoggettata al taglio** la situazione è risultata essere la medesima per ogni anno: la **robinia** è la specie più interessata dai tagli, seguita dal **ciliegio tardivo** e dalla **farnia**. Questi dati sono stati ricavati basandosi su quanto dichiarato nelle istanze di taglio, è importante segnalare che può capitare che il richiedente indichi nella denunce di taglio alcune specie che in seguito al sopralluogo da parte di un tecnico incaricato non vengono incluse nell'autorizzazione oppure che al contrario vengono contrassegnate piante, e quindi specie, che non erano state indicate come da assoggettare al taglio. Oltretutto può capitare che il richiedente commetta errori nell'identificazione di alcune specie, soprattutto se morfologicamente simili o filogeneticamente imparentate, come ad esempio farnia, rovere o cerro.

3) Punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce (Analisi SWOT)

Vengono di seguito definiti gli elementi caratterizzanti il territorio forestale del Parco del Ticino.

3.1) Punti di forza

I boschi del Parco del Ticino costituiscono la più importante area forestale della Pianura Padana per continuità ed estensione, un vero corridoio ecologico ponte tra le Alpi e gli Appennini. Tale eccellenza, tuttavia, è talvolta contraddetta dalla presenza di boschi degradati e invasi da piante esotiche a carattere infestante; questo stato di fatto deriva dalle trasformazioni sul territorio causate da mutamenti socio-economici che hanno riguardato questa porzione di territorio.

In particolare, si possono riconoscere i fattori e le espressioni di forza ed importanza di seguito presentati, fra loro strettamente interconnesse.

Eccellenze naturalistiche

In questo contesto territoriale ed ambientale (la Pianura Padana), fortemente alterato, il bosco rappresenta l'ambiente in cui si massimizzano i valori naturalistico-ambientali. Sono inoltre presenti **habitat forestali rari (es. 91F0 e 91E0)** e altri che qui trovano il loro ambiente esclusivo, riconosciuti anche come habitat di interesse comunitario.

Accessibilità e morfologia

Nel territorio di competenza del Parco, i boschi sono caratterizzati da condizioni di discreta o **buona accessibilità** e da una **morfologia favorevole**, che fanno sì che i boschi siano più facilmente utilizzabili. Queste condizioni consentono una **riduzione dei costi delle lavorazioni** rispetto al territorio montano e quindi un bilancio più favorevole degli interventi forestali.

Ma l'elevata accessibilità aumenta anche l'importanza di queste formazioni per la fruizione e l'uso ricreativo.

Rapporto tra bosco e popolazione

A fronte della diffusa percezione della carenza della risorsa forestale, è possibile rilevare il crescente riconoscimento della sua **importanza da parte della popolazione**, non solo per quanto concerne la qualità della vita, ma anche per l'insieme delle funzioni che il bosco può svolgere (servizi ecosistemici).

Le formazioni forestali dell'alta pianura, al margine di aree fortemente urbanizzate, hanno una grande importanza per quanto riguarda la qualità della vita, la fruizione e il tempo libero dei residenti.

La fruizione di queste superfici è fortemente aumentata durante il periodo pandemico, con la riscoperta dei valori del territorio prossimo alle residenze.

Valore economico (potenziale) del bosco sotto il profilo produttivo

I boschi sono potenzialmente idonei per consentire lo sviluppo di **specie di pregio** sotto il profilo produttivo, es. farnia e rovere, che rappresentano non meno del 10% dei boschi. La presenza di queste specie, unitamente all'elevata accessibilità, conferisce un **elevato valore economico potenziale** ai boschi.

Ruolo per la salubrità ambientale e la mitigazione di condizioni climatiche estreme.

In prossimità delle aree fortemente urbanizzate e delle grandi infrastrutture, le formazioni forestali hanno un ruolo importante per il miglioramento della **qualità dell'aria** e per **mitigare le temperature più elevate**. Le formazioni boschive, soprattutto se estese ed in buone condizioni vegetative, consentono la fissazione delle polveri. La loro presenza determina la locale mitigazione degli estremi termici, particolarmente importante in un contesto altrimenti caratterizzato dalle "isole di calore" costituite dagli agglomerati urbani.

3.2) Punti di debolezza

Sovrapposizione tra ambiti boschivi ed aree urbanizzate

Soprattutto nella parte settentrionale del Parco ed al di fuori del Parco Naturale, si presenta una estrema commistione tra bosco-strade-infrastrutture-tessuto urbano. Questa caratteristica territoriale comporta gravi rischi di caduta di alberi o parti di questi sulle suddette aree in caso di eventi meteorici estremi, sempre più frequenti a causa della crisi climatica.

Analogamente il rischio incendi, più esteso ed elevato nella zona nord, comporta maggiori problematiche in caso di incendi di interfaccia. Anche la frequenza e la intensità degli incendi aumentano con l'aumento delle temperature.

Frammentazione dei boschi, scarsa funzionalità della rete ecologica

Soprattutto nel territorio esterno al Parco Naturale, i nuclei di bosco (superfici accorpate di bosco) hanno talvolta una dimensione molto modesta in zone fortemente urbanizzate.

Dal punto di vista ecologico, tali formazioni di minor estensione subiscono notevoli disturbi (invasione di specie aliene, necessità di tagli ripetuti...) e non possono strutturarsi i processi e le relazioni proprie degli ecosistemi forestali.

Frammentazione della proprietà fondiaria

La proprietà forestale è in massima parte privata e **frammentata, a seconda del territorio, in modo spesso eccessivo**, costringendo a sforzi considerevoli per garantire la gestione ordinaria.

Le superfici forestali di proprietà private di maggiori dimensioni fanno riferimento prevalentemente a ex riserve di caccia, presenti nella zona del Pavese e del Basso Milanese.

Sempre considerando la frammentazione della proprietà, il significato economico e qualitativo della produzione è scarsamente rilevante per il proprietario/gestore.

Carenze nella gestione e assenza di competenze tecniche

L'assetto fondiario ha come conseguenza una **gestione del bosco irrazionale** e l'intervento solo occasionale di tecnici a supporto dell'azione dei proprietari e gestori.

La pianificazione forestale gestionale, di livello aziendale, è sostanzialmente assente.

Più in generale, si riscontra una sostanziale povertà di competenze nella proprietà e negli operatori e imprese boschive, di fronte a boschi che in media sono più utilizzati della media regionale.

Condizione di marginalità economica dei sistemi forestali

La mancanza di tradizioni forestali in pianura, la sproporzione rispetto ad altri settori dell'economia (industria, agricoltura, terziario), la condizione di polverizzazione della proprietà e di carenza di razionalità nella gestione si riflette sulla produzione. I boschi pur a fronte di un quantitativo rilevante di interventi di taglio, producono quasi esclusivamente materiale legnoso di modesta qualità e di modesto valore economico. In un contesto forestale caratterizzato sostanzialmente dalle latifoglie, la commercializzazione di legname di qualità è sostanzialmente nulla in quanto il legname di qualità prodotto viene raramente differenziato commercialmente e viene destinato al commercio come legna da ardere o a fini energetici.

Condizioni di degrado e carenza nell'erogazione di servizi ecosistemici.

I boschi, laddove presenti il *Prunus serotina* e la *Robinia Pseudocacia*, versano in condizioni di rilevante degrado, sia nella composizione (assoluta prevalenza delle specie esotiche) sia nella struttura con fisionomie di modesto valore, sia nella forma di governo (cedui o cedui sotto fustaia).

Inoltre, per determinate formazioni forestali, si sta assistendo alla assenza di rinnovazione (querceti), con la conseguente progressiva e spontanea conversione dall'alto fusto al ceduo e alla sempre maggiore vulnerabilità di questi sistemi forestali agli eventi meteorologici estremi.
Conseguentemente, l'attuale capacità di erogazione di servizi ecosistemici è modesta.

3.3) Opportunità

Interessi generati dalla presenza di formazioni forestali rare e di genetiche locali da preservare
I boschi del Ticino comprendono habitat forestali riconosciuti, e quindi tutelati a livello europeo, la cui estensione è di assoluto rilievo se analizzata all'interno della Pianura Padana (es. formazioni di 91F0 tra le più estese). Inoltre, gli Enti di ricerca hanno riscontrato nel territorio nel Parco caratteristiche genetiche legate alla *Quercus robur* rare che mostrano una generale performance migliore rispetto al cosiddetto "deperimento della Farnia".

Crescente sensibilità dei cittadini per le problematiche ambientali

La crescente sensibilità dei cittadini per le problematiche ambientali, unita alla chiara percezione della carenza della risorsa forestale in questo territorio, determina la condizione di particolare favore ed **attenzione nei confronti di iniziative ambientaliste** volte alla riqualificazione delle superfici forestali.

Il ruolo del bosco per il mantenimento e la ricostituzione di valori paesaggistici ed identitari

Il bosco già ora rappresenta un efficace elemento miglioramento del paesaggio, svolgendo un ruolo di schermatura specie al margine delle aree interessate da infrastrutture e da insediamenti produttivi, ma anche con una funzione di caratterizzazione e cornice di paesaggi con forte valore identitario per le comunità locali.

Formazioni fuori foresta e costruzione della rete ecologica

Nel territorio rurale dell'alta pianura e della sua corona collinare sono presenti numerose formazioni arboree ed arbustive che non soddisfano i requisiti di legge per essere qualificati bosco e quindi per beneficiare delle conseguenti tutele, ma che pure svolgono un ruolo molto importante per la funzionalità della rete ecologica. In molte situazioni, queste formazioni già soddisfano i requisiti individuati dalla normativa statale che definisce i terreni qualificati bosco. Possono rappresentare un utile riferimento per l'integrazione e il rafforzamento della rete ecologica, soprattutto nelle aree fuori dal Parco Naturale.

Valorizzazione degli impianti di arboricoltura da legno a fine ciclo

Sono presenti impianti di arboricoltura da legno, spesso realizzati grazie a finanziamenti comunitari e ormai a fine periodo di impegno, che non hanno avuto una piena valorizzazione economica ma che rappresentano un insieme di aree potenzialmente importante per l'implementazione della superficie forestale.

Presenza industrie del legno e sviluppo di filiere corte

Alcune aziende produttrici di arredi stanno iniziando ad utilizzare, sia pur in forma marginale o comunque con modalità "di nicchia", il legname prodotto dai boschi "locali".

La diversificazione e la dimensione dell'industria del legno in questo territorio possono rappresentare una risorsa per una valorizzazione del bosco anche ai fini della produzione di legname di qualità, con riscoperta del valore produttivo del bosco.

Impianti di produzione di energia da biomasse e sviluppo di filiere corte

La presenza di impianti per la produzione di energia da biomassa può consentire la valorizzazione delle attività gestionali delle formazioni forestali, attraverso l'utilizzo degli assortimenti di minor valore economico o dei residui di produzione.

3.4) Minacce

Conflitto nell'uso delle risorse: sviluppo urbanistico ed infrastrutturale

Lo sviluppo urbanistico e soprattutto l'infrastrutturazione per la mobilità hanno comportato una **pesante erosione delle superfici forestali** del distretto dell'alta pianura lombarda.

L'interferenza col bosco non si limita al momento della realizzazione, con la sottrazione di superficie forestale, ma anche successivamente, condizionandone l'evoluzione: difficilmente i sistemi forestali possono esprimere pienamente le proprie potenzialità in adiacenza agli insediamenti e alle infrastrutture soprattutto viarie.

La pressione sulle superfici boscate si esprime soprattutto sul **perimetro territorio urbanizzato/bosco**, fenomeno notevolmente aggravato nell'ultimo decennio a causa delle progressive trasformazioni del bosco. Qui

il bosco è minacciato da una continua erosione o comunque da usi impropri che limitano la valenza ambientale delle aree forestali.

Difficoltà nel reperire superfici disponibili per il rimboschimento

La necessità di salvaguardare gli ormai ridotti spazi esistenti per l'attività agricola e l'elevato valore di mercato del suolo **limitano le reali possibilità di realizzare imboschimenti.**

Incendi

Il fenomeno degli incendi continua a rappresentare una minaccia per questi boschi, **particolarmente grave per alcune tipologie forestali** e considerando quanto già illustrato in merito alla fragilità dei sistemi forestali.

Cambiamenti climatici e vulnerabilità dei boschi

I cambiamenti climatici stanno causando gravi problemi ai boschi della pianura lombarda. Le temperature più elevate, le modifiche del regime delle precipitazioni e l'aumento degli eventi climatici estremi **stanno mettendo sotto stress gli alberi, rendendoli più vulnerabili a malattie e parassiti.** Questo può portare a una diminuzione della crescita degli alberi, una maggiore mortalità e un cambiamento nella composizione delle specie. Inoltre, gli effetti dei cambiamenti climatici possono compromettere la capacità di questi boschi di sequestrare il carbonio, esacerbando ulteriormente il problema del riscaldamento globale.

Diffusione Specie Aliene

In Lombardia, ed in particolare nel territorio pianiziale la diffusione di specie forestali aliene è un problema significativo. Queste specie, come *Prunus serotina*, *Ailanthus altissima*, *Quercus rubra*, ecc., favorite ulteriormente dalle modificazioni del clima, possono **competere con le specie native** per risorse come luce e nutrienti, causando un declino delle specie autoctone.

Inoltre, queste specie aliene alterano gli ecosistemi, modificando la composizione del suolo e i cicli dell'acqua. Infine, la diffusione di specie aliene può ridurre la biodiversità, danneggiando la resilienza dell'ecosistema e gli habitat della fauna selvatica.

4) Obiettivi generali per i boschi ed il comparto forestale del Parco Lombardo della Valle del Ticino

I Piani di Indirizzo Forestale hanno funzione di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale (art. 47 - l.r. 31/2008). Nel Parco del Ticino il Piano Territoriale di Coordinamento (D.c.r. 26 novembre 2003 - n. VII/919 per il Parco naturale e D.g.r. 2 agosto 2001 - n. 7/5983 per il Parco regionale) prevede prioritariamente la conservazione e la tutela degli ecosistemi, del territorio e del paesaggio e per questo tutela: la diversità biologica e i patrimoni genetici esistenti, il suolo, per le ragioni di ordinata conservazione degli elementi che formano il patrimonio paesaggistico e naturale, i boschi e le foreste, per la loro conservazione, recupero e corretta utilizzazione.

La traduzione in norme e previsioni programmatiche del PIF dovrà pertanto tenere conto dei vincoli e delle prescrizioni contenute nel PTC, sia nelle diverse articolazioni delle norme di zona sia delle norme di attuazione, specifiche degli articoli espressamente dedicati alla Tutela e conservazione dei boschi e della flora spontanea (rispettivamente l'art. 17 del PTC del Parco Naturale e art. 20 del PTC del Parco Regionale).

Gran parte delle aree forestali sono comprese nella Rete Natura 2000, per questo il PIF dovrà coordinarsi con i Piani di Gestione delle ZSC e in loro assenza con le Misure di Conservazione, armonizzando le loro previsioni con gli indirizzi ed i modelli selvicolturali. In questo modo gli interventi nei siti Natura 2000, rappresenteranno le "misure di conservazione" e quindi il loro rispetto esonererà dalla valutazione di incidenza.

La redazione del PIF dovrà tenere conto ed aggiornare, ove necessario, gli indirizzi e le scelte contenute nel vigente Piano di Settore Boschi che risale in quanto contenuti agli anni ottanta, andando a riprendere e completando il percorso già intrapreso con i vigenti PIF stralcio dei Comuni di Besnate e Vergiate.

In senso lato quindi gli obiettivi generali derivano dalla moderna visione del ruolo del bosco quale componente ecosistemica del territorio. In questo contesto i popolamenti forestali sono chiamati a svolgere molteplici funzioni verso le quali la presente pianificazione punta a perseguire il più alto livello possibile di espletamento.

Tra gli **obiettivi di ordine generale** del presente processo di pianificazione forestale si può elencare quanto segue:

1. **Promuovere la conservazione della Biodiversità:** Proteggere e conservare la diversità delle specie vegetali e animali presenti nel territorio del Parco, con l'applicazione di modelli culturali che consentano il controllo delle specie aliene.
2. **Rendere le foreste più resilienti ai cambiamenti climatici:** Le foreste svolgono un ruolo fondamentale nel sequestro del carbonio, aiutando a mitigare i cambiamenti climatici. Inoltre, una gestione appropriata può aiutare a favorire l'adattamento dei boschi stessi ai cambiamenti climatici.
3. **Migliorare la capacità di assorbimento della CO₂.** I boschi planiziali e collinari lombardi giocano un ruolo chiave nel bilancio della CO₂ anche grazie alla forte capacità di crescita delle piante in pianura e alla maggiore durata del periodo vegetativo. I boschi assorbono CO₂ attraverso la fotosintesi, immagazzinandola in biomassa legnosa e suolo, funzionando come "serbatoi" di carbonio. Questo processo è particolarmente importante nelle aree periurbane, dove possono aiutare a mitigare l'impronta di carbonio delle città vicine. Inoltre, offrono spazi verdi che migliorano la qualità dell'aria e del microclima locale. Pertanto, è fondamentale fornire scenari di espansione e tutela di queste formazioni, oltre che modelli selvicolturali volti a mantenere elevato il loro contributo al bilancio della CO₂.
4. **Proteggere maggiormente l'acqua e il suolo:** una buona gestione dei soprassuoli forestali contribuisce a proteggere la qualità dell'acqua e prevenire l'erosione del suolo.
5. **Armonizzare la pianificazione forestale con quella urbanistica:** il PIF contribuisce in maniera attiva alla tutela e alla diversificazione del paesaggio rurale mediante un rapporto costruttivo coi Piani di Governo del Territorio comunali e col PTC del Parco.
6. **Incrementare la qualità delle produzioni di legname e di altri prodotti forestali:** anche i boschi planiziali e collinari possono fornire una fonte importante di legname e altri prodotti accessori. Dei validi modelli selvicolturali potrebbero favorire la produzione di questi prodotti in modo sostenibile.
7. **Promuovere la sostenibilità delle produzioni legnose:** gestire le foreste e la produzione legnosa in modo sostenibile, preservando le risorse naturali per le generazioni future.
8. **Valorizzare la funzione turistico ricreativa:** le foreste possono fornire opportunità di ricreazione e turismo e la pianificazione forestale dovrebbe cercare di favorire queste attività in modo che non danneggino l'ecosistema forestale.
9. **Garantire spazi per l'educazione ambientale:** Le foreste possono essere utilizzate come luoghi per l'educazione ambientale, aiutando a sensibilizzare la popolazione e soprattutto le nuove sull'importanza delle foreste e sulle questioni ambientali.

5) Obiettivi specifici

Obiettivo Specifico	Possibili strumenti da considerare
A. Salvaguardare e rafforzare i nuclei boscati principali e interconnetterli fra di loro, rafforzando i gangli della rete ecologica;	Favorire l'integrazione con la vegetazione fuori foresta.
B. Definire modalità per razionalizzare l'erogazione dei contributi pubblici e la scelta degli interventi di compensazione	Creazione e aggiornamento di un Albo delle compensazioni
C. Incrementare la superficie boscata complessiva individuando " ambiti prioritari di forestazione ", in particolare nelle aree ove si interrompe la continuità forestale lungo il corridoio fluviale (golena di Ticino nella parte meridionale, golena di Po...) e ove possibile nelle aree periurbane in chiave di adattamento al cambiamento climatico.	

D. Realizzare interventi volti al miglioramento dei boschi esistenti in termini di composizione e struttura , anche attraverso la definizione di adeguati modelli selvicolturali. Mantenimento della struttura e della forma di governo a fustaia, ove possibile conversione ad alto fusto in Parco Naturale, arricchimento floristico (mantenimento delle riserve e incremento di portasemi di specie autocone) nei cedui di esotiche. Valutare possibili sinergie con gli interventi di prevenzione degli incendi boschivi.	
E. Valorizzare la filiera bosco legno, promuovendo forme di gestione finalizzate alla produzione di legname da opera e in particolare di assortimenti nobili, a supporto delle locali filiere dell'artigianato , con attenzione all'aumento dello stoccaggio di carbonio nei prodotti finiti.	Definire i limiti del concetto di "autoconsumo", favorendo una emersione delle produzioni e quindi rivalutando il valore economico della selvicoltura locale
F. Individuare i boschi più adatti ad attività di Educazione Ambientale con particolare riferimento al valore ecosistemico del bosco	
G. Valorizzare le superfici forestali come strumento di riqualificazione paesaggistica ed ambientale delle antropizzazioni, in particolare in relazione alle aree urbane, all'integrazione paesaggistico-ambientale delle strutture e infrastrutture.	
H. Promozione della creazione di Associazioni Forestali (ASFO) e Comunità Forestali , ponendo le basi per razionalizzare la gestione forestale sostenibile e il rapporto tra cittadini e bosco.	
I. Conservare e rafforzare i tipi forestali rari e i popolamenti per la raccolta del seme (REBOLO) e per lo sviluppo dell'attività vivaistica, a sua volta indispensabile per l'ampliamento dei boschi	
L. Aumentare la naturalità dei boschi, privilegiando la gestione a fustaia e favorendo l'aumento della necromassa e la conservazione dei grandi alberi in bosco e nei casi possibili anche la creazione di boschi destinati al naturale invecchiamento;	
M. Contenere e gestire l'espansione delle specie aliene . Per le specie invasive, tale obiettivo potrebbe prevedere anche la delimitazione degli ambiti in cui interventi attivi di rimozione delle esotiche può essere efficacemente realizzato e finanziato.	
M. Indicare proposte per la sperimentazione al fine di contribuire al superamento del deficit di conoscenze tecniche nelle imprese boschive e agricole che eseguono i tagli selvicolturali	
N. Individuare i possibili interventi di miglioramento dell'infrastrutturazione dei sistemi forestali, in particolare delle strade forestali , nelle aree in cui i boschi non risultano accessibili, in particolari pedemontane (anche in una logica di prevenzione e lotta agli incendi boschivi)	Il PLP AIB 2025 ha effettuato una prima carta della viabilità antincendio boschivo, che può essere impiegata come base di partenza per il Piano VASP

O. Individuare gli ambiti in cui proporre opere di sistemazione idraulico-forestale o di supporto alla tutela delle risorse idriche, coi metodi dell'ingegneria naturalistica (nel territorio collinare e dell'alta pianura)"	
--	--

6) Contenuti ed attenzioni particolari

Eventi estremi e mantenimento dei boschi

Un tema che dovrà essere trattato con attenzione è quello dell'adattamento alla Crisi climatica. Si dovrebbero affrontare i seguenti aspetti.

- Presidio dell'interfaccia con ambiti urbanizzati e infrastrutture, attraverso forme di gestione dedicate al margine boschivo con la possibilità di realizzare interventi di prevenzione per schianti o sradicamenti (taglio di alberi, potature...), misure selvicolturali volte ad evitare il degrado di questi popolamenti (sottopiantagioni con specie arboree ed arbustive adatte, controllo delle specie invasive), incentivi e accesso a misure di compensazione per favorirne l'applicazione, individuazione di regole e misure organizzative per la gestione del margine boschivo da parte degli enti gestori delle infrastrutture (anche con deroghe alle rispettive normative), definizione di misure per i boschi "silenti" o in abbandono presso infrastrutture o aree edificate.
- Misure dedicate ai Piani aziendali (PAF) per la predisposizione di piani di emergenza in caso di eventi meteorici estremi (piazze di deposito e di imposto).
- Misure di incentivazione e possibilità di intervento dell'Ente Pubblico per il recupero di boschi danneggiati da eventi meteorici estremi, da grandi incendi o di gravi infestazioni parassitarie.

Trasformazione del bosco

La disciplina della trasformazione del bosco è un aspetto di grande importanza "governato" dal Piano di Indirizzo Forestale, a maggior ragione in questo territorio sottoposto a particolari tensioni per l'uso del suolo.

Il PTC del Parco implicitamente già predispone la disciplina sulla trasformabilità dei boschi, si farà quindi riferimento a tale documento ed ai Piani di Governo del Territorio per le aree azzonate ad Iniziativa Comunale.

Rete dei boschi ricreativi e forestazione urbana

Saranno individuati dei boschi a prevalente funzione ricreativa ed eventualmente spazi idonei ad interventi progettuali di forestazione urbana anche a contrasto dell'effetto "isola di calore".

Questa scelta dovrà essere raccordata e coordinata con le amministrazioni comunali coinvolte e coi relativi strumenti di governo del territorio (PGT).

Disposizione per i tagli nel Parco regionale e Deroghe

In forza dell'art. 15 comma 4 del r.r. 5/2007, le istanze di autorizzazione relative agli interventi di utilizzazione forestale e ai diradamenti di boschi dovranno essere accompagnate da una relazione di taglio, redatta da parte di un dottore forestale o agronomo con i contenuti previsti dal citato art. 15.

La relazione di taglio non è necessaria nei seguenti casi:

- a) nei boschi soggetti a manutenzione in base agli articoli 58, 59, 60 e 61 del r.r. 5/2007;
- b) nei castagneti da frutto in attualità di coltura;
- c) nei tagli di modesta entità, ossia fino a 100 quintali di legna da ardere oppure fino a 10 mc di legname da opera per singolo intervento, purché richiesti per "autoconsumo familiare";
- d) qualora il taglio interessi esclusivamente piante morte, sradicate o col tronco spezzato, come previsto dall'art. 16 c. 1 del r.r. 5/2007;
- e) nei casi in cui è presentato il progetto di taglio, come previsto dall'art. 16 c. 2 del r.r. 5/2007.

Accordi di Foresta

Nei contesti maggiormente vivaci, potranno essere analizzati e proposti dei modelli di accordo di foresta finalizzati a perseguire obiettivi specifici che prevedano il coinvolgimento attivo delle comunità locali

7) Processo di VAS

Il PIF è per la vigente normativa anche piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento. Nel processo di Valutazione ambientale è quindi fondamentale individuare modalità per favorire quanto più possibile il coinvolgimento attivo delle realtà coinvolte dal processo pianificatorio, così da favorire l'emergere delle specificità e dei bisogni di ciascun territorio, uffici e comunità interessate dall'attuazione del piano.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che coinvolge i piani di indirizzo forestale di sei province lombarde sotto un'unica regia, richiede un'attenta pianificazione e coordinamento. In questo contesto il processo di VAS diventa la sede in cui gestire anche il processo partecipato e il coinvolgimento degli attori locali a partire dal livello provinciale, ma in un contesto di coordinamento a scala regionale.

Il processo VAS dovrà essere implementato come segue:

1. **Scoping:** Questa fase implica l'identificazione dei problemi ambientali chiave che dovrebbero essere considerati nel processo di VAS e la definizione dell'ambito dell'analisi. È importante includere i portatori di interesse rilevanti in questa fase, compresi i rappresentanti di ciascuna provincia, per garantire che tutti i problemi siano identificati.
2. **Valutazione Ambientale:** In questa fase, si stima e valuta l'impatto dei piani di indirizzo forestale sulla base dei problemi identificati durante la fase di scoping. Questo potrebbe includere l'analisi degli impatti sulla biodiversità, sul clima, sul suolo e sull'acqua. La valutazione dovrebbe riguardare sia gli impatti negativi che quelli positivi e dovrebbe prendere in considerazione sia gli impatti diretti che quelli indiretti.
3. **Preparazione del Rapporto Ambientale:** Questo rapporto dovrebbe dettagliare i risultati della valutazione ambientale e dovrebbe essere reso disponibile per la consultazione pubblica. Il rapporto dovrebbe spiegare chiaramente come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come le opinioni dei portatori di interesse sono state prese in considerazione.
4. **Revisione e decisione:** Sulla base del rapporto ambientale e dei riscontri ricevuti durante la consultazione pubblica, il PIF dovrebbe essere aggiornato, se necessario.
5. **Monitoraggio:** Una volta che il PIF è entrato in vigore, è importante monitorare gli impatti ambientali per verificare se sono in linea con le previsioni e per identificare eventuali modifiche necessarie.

Un'unica regia per il processo VAS deve coordinare tutte queste attività e garantire una comunicazione efficace tra tutti i portatori di interesse coinvolti. Questo coordinamento è fondamentale per garantire che le considerazioni ambientali siano pienamente integrate in tutto il territorio soggetto a PIF e che gli impatti ambientali siano minimizzati.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO
Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita

Proposta di deliberazione N.551 del 11/09/2025

Deliberazione Consiglio di Gestione N° 106 del 16 09 2025

Oggetto:

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO: AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PIANO E DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS), COMPRENSIVA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA. APPROVAZIONE DEGLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE E DELLO SCHEMA PROCEDURALE. INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITÀ PROCEDENTE (A.P.) E DELL'AUTORITÀ COMPETENTE (A.C.) PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI.

Il Responsabile del procedimento:

VALENTINA PARCO

Sulla proposta di deliberazione i sottoscritti esprimono ai sensi dell'art.49, 1° comma del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, i pareri di cui al seguente prospetto:

Parere	Testo	Esito	Data	Il Responsabile	Firma
TECNICO	PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARIT A' TECNICA	Favorevole	16/09/2025	VALENTINA PARCO	

Note: _____

Il presente verbale di deliberazione viene letto, approvato e sottoscritto come segue:

IL PRESIDENTE

F.to: Dott. Ismaele Rognoni

IL SEGRETARIO

F.to: Avv. Antonella Anzecchiarico

Copia conforme all'originale, per uso amministrativo.

Magenta, li 13 OTT 2025



IL DIRETTORE

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che il presente atto è stato pubblicato all'Albo Pretorio online dell'Ente, ai sensi dell'art. 32 della legge 69/2009.

dal _____ al _____

Magenta, _____

IL DIRETTORE

(Dott. Claudio De Paola)

X La presente deliberazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile con le modalità previste dall'art. 134, comma 4 della Legge n. 267/2000.

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi delle vigenti disposizioni di legge essendo decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione.

Magenta, _____

IL SEGRETARIO

F.to: (Avv. Antonella Anzecchiarico)